

Santissima Trinità - 30 Maggio 2021

Dal Vangelo secondo Matteo 28, 16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Oggi è un giorno particolare per la nostra Comunità: Lidia si battezza e partecipa per la prima volta alla Comunione. E' utile per tutti ricordare che non è un fatto privato che riguarda soltanto la persona che lo fa e i suoi parenti, ma tutta la Comunità cristiana a cui viene aggregata, anche se molti non la conoscono.

Intanto può diventare un momento in cui tutti riflettiamo sul significato e sulla portata di questi 'segni' a cui molti di noi hanno partecipato o appena nati o da ragazzi. E' quello che intendo fare in questa omelia.

Nella storia del popolo ebraico c'è un evento, un fatto centrale che è quello in cui gli Ebrei nascono come popolo, ed è la fuga dalla schiavitù d'Egitto per andare verso una terra di libertà. Questa storia viene raccontata in un libro della Bibbia che si chiama **Esodo**.

In sintesi, gli Ebrei sono schiavi in Egitto, Mosè li organizza e li porta fuori dalla schiavitù verso una terra di libertà. Attraversano il Mar Rosso e, dopo un lungo viaggio attraverso il deserto, giungono alla terra promessa. Mosè non la vedrà perché muore prima.

Questo quadro diventerà poi punto di riferimento, paradigma del cammino di tanti altri popoli e gruppi sociali, talvolta usato anche in modo violento, prepotente e fanatico. Si sono sentiti simili agli Ebrei schiavi che camminano verso la terra promessa: i Boeri in Sudafrica, i Puritani che dalla vecchia Europa andarono in America, i negri d'America (noi cantiamo spesso lo *spiritual* 'Era in Egitto Israel') e ai giorni nostri la 'teologia della liberazione'.

Ma veniamo a noi. Cosa ci dice l'esperienza dell'Esodo? Ci dice che la fede ci invita e ci spinge non a essere buoni in Egitto, non a moralizzare l'Egitto, la schiavitù non si moralizza, ma **a uscire dall'Egitto per andare verso una terra di libertà**. E ognuno di noi ha il proprio Egitto da cui venir via, le proprie catene da spezzare. L'Esodo è smascheramento della pace apparente, la pace della palude, della vita al livello minimo in cui ci si contenta di respirare, mentre lo *shalom*, la vera pace è vita rigogliosa.

L'esperienza dell'Esodo ci invita

+ a lasciarci alle spalle l'Egitto, terra di schiavitù e il Faraone con la sua religione intesa come sacralizzazione dell'esistente. Non dimentichiamo che il Faraone era considerato 'dio';

+ a passare attraverso il Mar Rosso (il Mare dei Giunchi lo chiama la Bibbia), a gettarsi in quell'acqua generatrice, che dà vita. Il passaggio dall'acqua del Mare dei Giunchi è sempre stato visto dai cristiani come segno del Battesimo che Lidia farà tra poco. C'è da nascere di nuovo per iniziare questo cammino.

Sempre siamo chiamati a rinascere, tutti, credenti o non credenti. Ha scritto Pablo Neruda: "Nascere non basta. E' per rinascere che siamo nati. Ogni giorno". E pensare che non era nemmeno credente. Tutti siamo chiamati ad attraversare ogni giorno il deserto verso una terra di libertà.

Per gli Ebrei fu un cammino drammatico ma affascinante, succedettero tante cose brutte e belle: **la ribellione** di chi voleva ripassare il Mare dei Giunchi e tornare in Egitto, 'Si stava meglio quando si stava peggio! Eravamo schiavi sì, ma con una pentola di carne davanti e tu, Mosè, ci hai condotti qui a morir di fame e di sete! Gli scontri, violenza e sangue fra loro, poi la tentazione del **vitello d'oro!** Duplice tentazione, farsi un 'dio' tascabile, a portata di mano, da possedere non da cercare, e la tentazione dell'oro, è la ricchezza che salva.

Ma ci fu anche la gioia di **assaporare la libertà**, la spinta a cercare cieli nuovi e terre nuove; ci fu il **dono delle 10 parole**, i comandamenti, quelle parole che da accozzaglia di schiavi li aiutò a diventare popolo, ci fu il **dono della manna**, il pane che 'veniva dal cielo'.

Concentriamo l'attenzione su questi segni: **l'immersione nell'acqua** (noi la faremo un po' ridotta), immergersi per lasciarsi alle spalle una vita da schiavi fondata sulla violenza e sull'inchinarsi al potere; **risalire** per nascere alla speranza raccontata da Gesù. Poi il **segno del pane spezzato e condiviso**.

E' Gesù di Nazareth la nuova manna, il pane disceso dal cielo. E questo pane è il nutrimento della nostra speranza e la forza generatrice dell'amore. Ogni volta che spezziamo il pane fra noi e con i 'piccoli' di questo mondo, Lui è in mezzo a noi, quel pane condiviso con amore è il suo Corpo.

Cosa ci sia al di là del deserto, cosa sia la terra promessa, nessuno lo sa con precisione. Cieli nuovi e terre nuove si legge nell'Apocalisse. Siamo un popolo in cammino verso 'cieli nuovi e terre nuove', con la tentazione continua di fermarsi o di tornare indietro, con la tentazione di credere più nella forza dell'oro che dell'amore, ma anche con la sua Parola che è luce del nostro cammino e con il Figlio di Dio compagno di viaggio, non più soltanto *Emmanuel* 'Dio con noi', ma diventato 'Dio in noi' nel 'pane spezzato'.

Gli Ebrei, durante il cammino nel deserto e dopo, hanno provato anche un'altra tentazione: quella di riprodurre le caratteristiche dell'Egitto nelle nuove situazioni. Recita un detto rabbinico: "E' stato più facile a Dio far venir via gli Ebrei dall'Egitto

che togliere l'Egitto dai loro cuori". Sembra impossibile eppure è così! La schiavitù, l'esser servi esercita una forte attrattiva su tutti noi, specialmente quando non è imposta con le armi ma iniettata nelle vene dolcemente. Tanti di noi oggi siamo mitridatizzati, ci succede come al re Mitridate che, assumendo poco per volta piccole dosi di veleno, si assuefece, si intossicò ma non se ne accorgeva.

Guardate come vanno anche oggi le cose nel mondo. "Vogliamo tornare in Egitto! si stava meglio schiavi ma con un pentola di carne davanti!" dicevano gli Ebrei a Mosè. Quanta gente anche oggi nel mondo si vende per un pezzo di pane! Si oscilla sempre tra la tentazione di una libertà individualista e quella di offrirsi a un capo che pensa e decide per noi. Ma la strada è quella di una libertà responsabile.

Anche la Chiesa è sempre tentata di costruirsi, di organizzarsi come la religione del Faraone invece di modellarsi su quel popolo in cammino verso la libertà. Ma la Chiesa è una Comunità dove non ci sono sudditi ma fratelli, con diversità di funzioni com'è naturale, ma tutti responsabili di tutto.